



L'intervista



## L'ex marito violento "Io nella casa per soli uomini per capire il lato oscuro che ha distrutto la mia vita"

OTTAVIA GIUSTETTI

Suonare un campanello come scalare la cima di una montagna. «Sono stato lì davanti mezz'ora prima di prendere coraggio. Sul marciapiede, davanti al portone. Nella mia vita fino a quel momento non avevo mai pensato che un uomo potesse piangere o chiedere aiuto. È stato più tardi, in quella casa, che me lo hanno insegnato. E mi hanno insegnato anche a riconoscere che avevo un problema: ero un violento». Piero è andato a vivere lontano dalla famiglia per cambiare. A 52 anni ha preso le sue cose e si è trasferito in un appartamento assieme ad altri due uomini sconosciuti con storie simili alla sua. Separazioni difficili, violenza sulle donne. Guai con i soldi, tendenza a rifugiarsi nell'alcol.

«Ma io non mi rendevo conto di essere aggressivo con mia moglie: nel mio mondo i miei comportamenti erano la normalità. Ho imparato tutto in questi due anni. Ora so che la violenza era sempre in agguato dietro ai miei sguardi, ai miei toni di voce, alla postura del mio corpo».

**Però è riuscito a chiedere aiuto. Com'è successo?**  
«Quel giorno un amico mi aveva detto: "Guarda Piero che hai reazioni violente, sei aggressivo". Io pensavo sempre di avere ragione. Mi sono messo in macchina e anziché bruciare un giallo come faccio di solito, mi sono fermato. Ho girato lo sguardo e ho visto un manifesto con su scritto "Se ti accorgi di avere reazioni violente chiama". C'era un numero. Ho riconosciuto quell'espressione, mi ha colpito. Me l'avevano detto solo poche ore

prima. È stato così che ho deciso di telefonare».

**È così che ha cominciato a frequentare l'associazione "Cerchio degli uomini"?**

«La mia vita era in pezzi: mia moglie subiva la mia presenza in casa, e anche con i due figli la situazione era difficile. Con una bancarotta sulle spalle, non sapevo dove andare».

**Cosa è successo allora?**

«Ho provato a dormire qualche notte in macchina, ma una casa non è solo un luogo dove dormire. Se non hai una casa non hai la dignità. Sono rientrato ma erano liti continue. In un secondo mi trasformavo. Ho avuto paura che finisse male».

**Perché?**

«Ho un fratello che si è suicidato in seguito a una separazione come la mia. E un altro parente che ha ucciso la moglie in una situazione simile. Insomma, conosco quel che viene dopo. In un momento di lucidità mi sono visto in bilico tra questi due finali e ho capito che non potevo più restare a casa».

**È stato allora che si è rivolto a Opportunity del Gruppo Abele?**

«Quando mi hanno detto che c'era un luogo protetto dove potevo stare ho sentito per la prima volta dopo tanto tempo che avevo una possibilità di salvarmi e di salvare da me le persone cui volevo bene, i miei figli».

**Pensava di poter recuperare anche il rapporto con sua moglie?**

«Questo no. Credo che avrei

**La scelta**

Un corteo contro la violenza sulle donne: a 52 anni Piero, un marito violento, ha scelto di rivolgersi a "Opportunity" del Gruppo Abele per farsi aiutare

«  
Ero un ultrà. Un amico mi ha detto: "Piero, sei sempre tanto aggressivo"  
Quel giorno ho visto un annuncio che pareva fatto per me. E ho telefonato  
»

potuto, ma solo intervenendo molto tempo prima. Sono stato geloso e possessivo, e al tempo stesso un traditore seriale. Ho avuto paura dell'abbandono e contemporaneamente l'ho provocato. Poi quand'è successo davvero non l'accettavo».

**Eppure non era stato sempre così. Il suo matrimonio e la sua vita sono stati anche felici?**

«Sono stato sposato vent'anni. Quando con mia moglie eravamo fidanzati siamo andati a vivere in trenta metri quadrati e ci stavamo bene. Facevamo entrambi gli operai. Poi abbiamo messo in piedi un'attività: gestivamo un piccolo supermercato. Abbiamo comprato una villetta».

**Dove si nascondeva l'aggressività?**

«Avevo la passione per la Juve e sono cresciuto tra gli ultras. Sono sopravvissuto alla strage dell'Heysel, ero lì quel giorno. Ma la violenza dentro le mura dallo stadio era una cosa normale per noi. Quasi un motivo di orgoglio: anche se ho avuto un Daspo non mi sono mai reso conto che quello rappresentava già un problema».

**La crisi vera è arrivata con il tracollo finanziario?**

«Ho dovuto accettare il fallimento della mia intera esistenza e gli uomini, per come sono cresciuto io, non possono fare fiasco. Mia moglie ha pagato un prezzo più di tutti gli altri. Mi sono perso e chi mi ha soccorso mi ha tenuto aggrappato a una sola cosa: l'amore per i miei figli».

©IPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

## Far riflettere i maschi: così Torino cerca di creare una rete d'aiuto

«Opportunity» è un progetto unico in Italia a cui si aggiungono il "Cerchio degli uomini" e il Tavolo metropolitano di tutela

La violenza maschile contro le donne vista con gli occhi degli uomini: un progetto dell'associazione Gruppo Abele, finanziato dalla Tavola valdese, prova a incidere in modo nuovo ribaltando lo scenario e proponendo all'uomo di lasciare la casa alla compagna che ha subito violenza, avviandolo a un percorso di riflessione per disinnescare le dinamiche dell'aggressività e controllare rabbia e impulsività fuori dalle mura domestiche. Un progetto unico in Piemonte, e in Italia, che si chiama "Opportuni-

ty» e si rivolge al genere maschile nell'affrontare il problema della violenza sulle donne, offrendo anche ospitalità residenziale. «L'ipotesi guida del progetto - racconta Mauro Melluso, il responsabile - si basa sul presupposto che un distacco spazio-temporale dal nucleo aggredito, indipendentemente dalla presenza o meno di una denuncia o di un'imputazione, sia utile ad affrontare l'aggressività».

Una casa per cominciare a colmare il vuoto che permane in Italia riguardo gli autori di violenza. «Alcune esperienze nel mondo ci dicono che questo modello culturale di intervento può avere successo - spiega Melluso - però è ancora difficile convincere le istituzioni a investire in questi progetti rivolti agli uomini perché è più na-

turale e immediato pensare che sia la donna ad avere bisogno di aiuto. Noi, ovviamente, siamo d'accordo con ogni intervento possibile a tutela delle donne ma pensiamo che sia importante aiutare contemporaneamente anche gli autori di violenza a riconoscere e controllare le dinamiche dell'aggressività».

Il progetto Opportunity in due anni ha intercettato venti uomini. Un esperimento che vorrebbe crescere e trovare sostegno economico in linea le raccomandazioni degli organismi internazionali che da tempo portano l'attenzione sul fatto che quello della violenza non è un problema solo femminile. E che in occasione della giornata contro la violenza sulle donne inaugura un numero di telefono

dedicato: 011.3841024.

Di questi uomini supportati, 15 avevano usato la forza con la propria compagna o ex, e uno era anche stato condannato per stalking. Sono entrati nel progetto residenziale in cinque, mentre undici hanno intrapreso percorsi di colloqui individuali settimanali. Due hanno abbandonato quasi subito, altri due non sono stati seguiti perché avevano altri problemi di dipendenze che avrebbero spostato l'obiettivo principale di intervento su altri ambiti.

Il progetto si rivolge infatti agli uomini che vogliono trattare la propria aggressività, ma psicologi ed educatori impegnati non accettano ospiti che siano dipendenti di sostanze stupefacenti né affetti da gravi malattie psichiatriche. Diffu-

sissimo e inevitabile invece, è l'uso di alcol tra gli uomini accolti.

A Torino, oltre al Gruppo Abele con Opportunity, rivolto all'universo maschile con problemi di aggressività, esiste il "Cerchio degli uomini", e un tavolo metropolitano per progetti a tutela delle vittime di violenza tramite programmi di cambiamento quasi maltrattanti. Ma si fatica a ancora a coordinare i diversi interventi. «Noi non ci occupiamo delle donne vittime dei nostri assistiti - spiega Mauro Melluso - siamo convinti che sia indispensabile separare i percorsi, in modo che gli uomini si avvicinino all'associazione in modo volontario e autonomo, senza pensare di usarla per ottenere un riavvicinamento della coppia». - o. giu.

©IPRODUZIONE RISERVATA